

MOSTRA

Chi ha paura del disegno?

—di **Ada Masoero** | 24 novembre 2018

«Chi ha paura del disegno?» si domanda, ironicamente, il titolo della mostra che dal 23 novembre al 24 febbraio presenta nel Museo del Novecento un centinaio di opere su carta del '900 italiano raccolte dal milanese Pino Rabolini in molti anni di silenziosa ricerca. Obiettivo del collezionista, scomparso prematuramente nello scorso agosto, era restituire al disegno, e al lavoro su carta in generale, la dignità di opera d'arte autonoma; specie in Italia, dove si tende a considerarlo sussidiario rispetto alla pittura o alla scultura.

Lui invece lo prediligeva poiché leggeva in esso il momento esatto in cui l'idea, libera dai condizionamenti del pubblico e del mercato, passa dalla mente alla mano dell'artista. Ne raccolse 600, di 110 artisti italiani, cento dei quali (tutti preziosi per qualità, rarità, significato storico) sono stati riuniti da Irina Zucca Alessandrelli, curatrice della collezione, in questa prima esposizione pubblica di una raccolta sempre custodita gelosamente dal collezionista (la raccolta non porta nemmeno il suo nome ma si chiama Ramo).

Riservatissimo, Rabolini (cui si deve anche il restauro, di ormai prossima inaugurazione all'Ambrosiana, del cartone della Scuola d'Atene di Raffaello) è stato il fondatore e il designer di Pomellato, un'eccellenza del «made in Italy», da lui ideata negli anni '60 per offrire al pubblico gioielli «pret-à-porter», con pietre dal valore accessibile ma con un design raffinato e contemporaneo. Intanto collezionava lavori su carta di soli autori italiani («volevo dimostrare che la nostra arte del secolo scorso non è seconda a nessuno», disse in una rarissima intervista al “Sole 24 Ore”) e quando, nel 2013, vendette l'azienda al Gruppo Kering-Pinault, il collezionismo divenne il suo primo impegno. Da sempre appassionato disegnatore ma consapevole di non avere un talento pari alle sue attese («sapevo disegnare un gioiello, certo, ma era ben diverso dall'essere un vero artista»), decise di valorizzare i disegni degli artisti italiani del XX secolo, dalle avanguardie storiche alle soglie della contemporaneità: in mostra, divisi in quattro sezioni, scorrono così lavori su carta che da Boccioni, con lo straordinario «Controluce», 1910 (la sua ultima acquisizione) giungono a Paolini, passando per **Agnetti, Boetti, Burri, Castellani, Fontana, Mauri, Melotti, Pascali, Savinio, Schifano, Wildt** e molti altri, con rarissimi disegni dei maestri dell'Arte Povera. La mostra (catalogo Silvana) è accompagnata da un video di Virgilio Villoresi e supportata da numerose attività didattiche (www.chihapauradeldisegno.it).

Who's Afraid of Drawing?

By **Ada Masoero**

“Who's Afraid of Drawing?” is the ironic title of the exhibition held from 23 November to 24 February at the Museo del Novecento, with about 100 works on paper from the 20th century in Italy brought together by the Milanese collector Pino Rabolini over many years of quiet research. The goal of the collector, who passed away prematurely in August, was to restore to drawing, on works on paper in general, the dignity of an autonomous art form; especially in Italy, where drawing tends to be considered subsidiary to painting or sculpture.

Instead, Rabolini preferred this medium, seeing it as the precise moment in which an idea, free of the influence of the audience or the market, passes from the mind to the hand of the artist. He gathered 600 works by 110 Italian artists, and 100 of those pieces (all precious for their quality, rarity and historical significance) have been selected by Irina Zucca Alessandrelli, curator of the collection, for this first public exhibition of a legacy that was jealously guarded by the collector (the collection does not bear his name, but is called Ramo).

A man of great reserve, Rabolini (also behind the restoration about to be unveiled at the Biblioteca Ambrosiana of the cartoon for the School of Athens of Raphael) was the founder and design of Pomellato, an outstanding example of “Made in Italy” he created in the 1960s to offer “pret-a-porter” jewelry using stones of affordable value but with refined, contemporary design. In the meantime, he collected works on paper only by Italian artists (“I wanted to demonstrate that our art of the last century is second to none,” he said in a very rare interview for Sole 24 Ore), with the aim of bringing out the value of the drawings of Italian artists of the 20th century, from the historical avant-gardes to the threshold of the contemporary. The exhibition is divided into four sections, with works on paper ranging from Boccioni, with the extraordinary *Controluce* from 1910 (the last acquisition), to Paolini, by way of Agnetti, Boetti, Burri, Castellani, Fontana, Mauri, Melotti, Pascali, Savinio, Wildt and many others, including very rare drawings by the masters of Arte Povera. The show (catalogue published by Silvana) is accompanied by a video by Virgilio Villoresi and many educational activities.